



Rassegna stampa della settimana dal 21 al 27 giugno 2021

Europa

1

Libia, lo stupro delle minorenni

Un gruppo di ragazzine somale abusate da mesi dopo la cattura in mare: due hanno tentato il suicidio. L'Onu conferma: violenza inconcepibile da parte della polizia. Chiediamo rilascio e protezione immediata.



Sono rimaste in cinque. Tutte minorenni. Tutte somale. La loro età è nota alla polizia libica. Ma non è certo l'essere poco più che bambine a metterle al riparo dagli stupri dei guardiani foraggiati, equipaggiati e addestrati pure da Italia e Unione Europea. Anche se ieri Bruxelles ha scaricato le responsabilità soltanto su Roma. Un mese fa due ragazzine, dopo l'ennesima serie di orrendi abusi a opera degli agenti, hanno provato a togliersi la vita.

Entrambe sono state ricoverate in ospedale a Tripoli e visitate da personale di Medici senza frontiere, che ne ha chiesto l'immediato rilascio. Ma non c'è stato niente da fare. Le hanno di nuovo gettate in cella. Per continuare come prima.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 22-GIU-2021

Migranti, la strategia di Ankara sulla Libia far saltare le elezioni per salvare i contratti

Rischia di partire già zoppa la Conferenza di Berlino sulla Libia. Un anno e mezzo dopo l'incontro del gennaio del 2020, oggi i ministri degli Esteri europei, americano e dei Paesi nordafricani coinvolti nel dossier libico, si incontrano nella capitale tedesca. La stabilità del Paese - con il piano di traghettare il governo Dbeibah alle elezioni del 24 dicembre - e il dossier migranti si intrecceranno anche domani al Consiglio Ue dove nella bozza di conclusioni sono entrati anche Sahel e Libia dopo le pressioni del governo italiano. È soprattutto il braccio di ferro sulle elezioni libiche a tenere banco. Il primo elemento di rottura arriva dal governo Dbeibah, rivelano fonti libiche, secondo cui non ci sono le condizioni di sicurezza per garantire il processo elettorale. Posizione - questa - dettata anche da interessi politici dello stesso governo transitorio e frutto di una regia dietro le quinte della Turchia.

Fonte: Uski Audino e Francesco Semprini, La Stampa 23-GIU-2021



fondazione franco verga

La Ue offre 3,5 miliardi a Erdogan per sigillare la rotta balcanica

La possibile ripresa dei flussi migratori lungo la rotta balcanica - soprattutto alla luce del ritiro delle truppe Usa e Nato dall'Afghanistan - sembra preoccupare molto di più dell'estate di sbarchi nel Mediterraneo. E così il Consiglio europeo di oggi e domani, pur muovendosi su entrambi i fronti, lascerà intendere quella che è la sua scaletta delle priorità: da un lato i leader Ue chiederanno alla Commissione di preparare un piano d'azione per stringere accordi con i Paesi africani di origine e di transito, utilizzando 8 miliardi di euro nell'arco dei prossimi sette anni. Ma questo progetto sarà pronto soltanto a fine ottobre, mentre «nel giro di poche settimane» sono attesi progressi tangibili sull'altro fronte: Ursula von der Leyen oggi proporrà di dare altri 3,5 miliardi di euro da qui al 2024 alla Turchia (oltre ai 6 già versati negli ultimi cinque anni), più 2,2 miliardi di euro a Libano e Giordania per allestire lì i campi profughi. I fondi saranno recuperati nel bilancio Ue cambiando la destinazione di alcune poste, anche se il Parlamento Ue - che deve dare il suo consenso - potrebbe mettersi di traverso.

Fonte: Marco Bresolin, La Stampa 24-GIU-2021

Grandi: "Modello turco inapplicabile in Libia mancano tutele e diritti"

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi segue il vertice di Bruxelles viaggiando da una crisi migratoria all'altra, sguardo attento ma disincantato. Finirà come da manuale, soldi per blindare le frontiere e nulla di fatto sui ricollocamenti? «È quello che temo anche se spero che i leader europei accendano una luce in fondo al tunnel. L'accordo al ribasso con cui si negozia barcone per barcone è una tattica a brevissimo termine, drammatica tanto per chi aspetta l'esito del negoziato in mezzo al mare quanto sul piano politico, dove ogni volta si ripropone lo scontro tra il fronte dell'accoglienza e quello dei respingimenti. Certo, è meglio che non redistribuire affatto. Mi chiedo però perché non si riesca a concordare un sistema di ricollocamenti, la Commissione ne ha proposto uno, so che i paesi non sono d'accordo ma possono discuterne le opportune modifiche. L'Unhcr ha offerto all'Ue l'assistenza tecnica per superare le differenze, per esempio con procedure più rapide d'identificazione. Il punto è se i paesi Ue lo vogliono».

Fonte: Francesca Paci, La Stampa 24-GIU-2021

Corridoi, 45 nuovi arrivi dal Niger

Il nuovo gruppo atterrato a Fiumicino grazie al programma dei canali umanitari Cei Caritas di ingresso legale dei rifugiati. Don Soddu: «È tempo un cambio di strategia e cultura sui migranti. La Ue promuova un approccio integrato».

”

Escono dal *gate* con la mano alzata, contenti per avercela fatta. Le madri tengono in braccio i figli più piccoli sorreggendo la loro testolina con la mano. Hanno sul viso la stanchezza di un viaggio notturno. Ma la gioia di essere giunti in un Paese dove costruire un futuro migliore illumina i loro occhi. Adbu Raman, Adam, Asna, i sei piccoli fratellini che con i loro genitori dovevano arrivare mesi fa e sono stati bloccati da problemi burocratici sono contenti

di essere «questa volta finalmente sulla lista di chi parte». Sono in tutto 45, e hanno passato molti mesi in Niger dopo aver vissuto torture e detenzione in Libia, i rifugiati atterrati ieri all'aeroporto di

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Fiumicino grazie ai corridoi umanitari organizzati da Caritas Italiana, su mandato della Conferenza episcopale italiana, frutto dell'accordo tra la Chiesa italiana e il governo per portare in sicurezza e in maniera legale richiedenti asilo nel nostro Paese.

Fonte: Alessia Guerrieri, Avvenire 24-GIU-2021

I flussi tornano ai livelli pre-Covid si apre una nuova rotta nel Baltico

I flussi migratori sono tornati ai livelli pre pandemia. Ma non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli che registravamo 4 o 5 anni fa, prima che l'accordo tra Unione europea e Turchia frenasse la rotta balcanica e che il memorandum sottoscritto tra Italia e Libia limitasse le partenze nel Mediterraneo centrale. Gli ultimi dati dell'agenzia europea Frontex rischiano di essere fuorvianti, perché prendono come riferimento il 2020, l'anno delle frontiere chiuse per tutti, non solo per i migranti. Il numero di attraversamenti illegali verso l'Europa (attraverso tutte le rotte) nei primi cinque mesi del 2021 ha superato quota 4 7 mila, quasi il 50% in più rispetto al totale di un anno fa. Di questi, quasi 15 mila sono avvenuti sulla rotta balcanica (+ 104%). Guardando, invece, agli arrivi via mare in Italia, quelli registrati dal ministero dell'Interno al 23 giugno sono 19.360, mentre lo stesso giorno, nel 2020, erano circa un terzo: 6.353. Ma, per capirci, a giugno 2017, prima che si vedessero i risultati della strategia predisposta dall'allora ministro Marco Minniti, i migranti sbarcati nel nostro Paese erano stati più di 83 mila.

Fonte: Niccolò Carratelli, La Stampa 25-GIU-2021

Migranti, le questioni dimenticate

L'obiettivo di Bruxelles dovrebbe essere un ridisegno complessivo delle politiche migratorie continentali. Invece si è deciso di procedere secondo la logica di un passo alla volta.



Gli otto minuti dedicati dal vertice Ue di giovedì al tema dei migranti non sono stati uno sgarbo soltanto nei confronti dell'Italia. Tutta l'Europa che si affaccia sul Mediterraneo è infatti coinvolta nel fenomeno migratorio e il rinvio delle scelte necessarie per tornare a governare i flussi pesa su diversi Paesi simbolo dell'Unione. E non solo per gli arrivi dal mare.

Fonte: Diego Motta, Avvenire 26-GIU-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Migranti, l'Europa cede sempre ai ricatti. L'Italia ha pagato l'attacco alla Libia di Gheddafi

Il nostro Paese ha subito per colpa di Parigi, Londra e Washington, ondate di centinaia di migliaia di migranti e perdite economiche immani



pagare la Turchia per tenersi i migranti e a estendere accordi del genere alla Libia e al Marocco. Un messaggio devastante per chi è convinto come la Cina e altri Paesi che l'Occidente sia ormai in fase di inarrestabile declino. Per ora non ci sarà neppure un aiuto all'Italia, il Paese che insieme alla Grecia ha subito le ondate migratorie più incontrollabili e gli scossoni derivati dal decennio seguito alle primavere arabe del 2011.

Fonte: Alberto Negri, Il Quotidiano del Sud 26-GIU-2021

L'ipocrisia dell'Europa di fronte ai profughi

I governi dell'Ue non riescono a definire una nuova politica dell'asilo, e più complessivamente di gestione dell'immigrazione. Al tema hanno dedicato, a quanto risulta, otto minuti nell'ultimo vertice. In questa impasse, la linea su cui convergono consiste nel ribadire e rafforzare l'esternalizzazione delle frontiere. Su impulso tedesco si rinnoveranno gli accordi con la Turchia. Si prevedono nove miliardi di spesa. Anche sul versante Sud si vorrebbe incrementare la medesima politica, già ispiratrice degli accordi con la Libia del governo Gentiloni-Minniti e di altri simili, come quello con il Niger. Qui la promessa è di otto miliardi aggiuntivi. Questa politica, spesso giustificata con la chiusura dei governi del blocco di Visegrad, è in realtà assai più condivisa. Lo stesso Mario Draghi, purtroppo, l'ha convintamente sposata in occasione del suo ultimo incontro con Angela Merkel. Oltre all'indignazione morale per l'indifferenza verso le vittime di questa cinica impostazione, già espressa con vigore dal direttore di questo giornale pochi giorni fa, alcuni rilievi di fatto consentono di affermare che si tratta di un passo sbagliato.

Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire 26-GIU-2021



fondazione franco verga

Italia

5

Il messaggio di Mattarella sui profughi: «L'Italia ha sempre fatto il suo dovere»

Ne ha parlato infinite volte, in diversi fori di dibattito, rivendicando gli sforzi troppo spesso solitari della nostra Nazione. «L'Italia non si è mai sottratta al salvataggio dei profughi, anche nei tempi recenti segnati dalla pandemia», ricorda Sergio Mattarella (citando pure «la collaborazione della Ue»), in un messaggio per la Giornata mondiale del rifugiato. Può sembrare un memorandum rituale, di maniera. Invece non lo è, visto che il problema continua a incombere a livello planetario e si è purtroppo aggravato. Il presidente della Repubblica lo spiega con toni pedagogici, probabilmente anche per glissare le polemiche strumentali che spesso si accendono su questo problema. «Il diritto internazionale prevede protezione per coloro che sono costretti ad abbandonare la propria casa e Paese in ragione di conflitti, persecuzioni, condizioni climatiche, calamità naturali e carestie».

Fonte: Mazio Breda, Corriere della Sera 21-GIU-2021

Asse Draghi-Merkel sui migranti. Modello Turchia per l'Africa

Tra i giornalisti e gli analisti di stanza a Berlino si parla già di «modello Turchia». Da riadattare per la Libia e il Nord Africa più in generale. La suggestione rimanda agli accordi europei che prevedono che Ankara si prenda in carico la gestione sul proprio territorio dei profughi siriani in cambio di miliardi di euro. Qualcosa di simile è allo studio tra gli sherpa dei governi di Italia e Germania impegnati a preparare il bilaterale tra Mario Draghi e Angela Merkel, previsto per questa sera alle 18 nella capitale tedesca. È il primo appuntamento di una settimana cruciale che culminerà con il Consiglio europeo a Bruxelles, dove in cima all'agenda dei leader è previsto che si discuta, su input di Draghi, proprio delle possibili soluzioni al tema migratorio. Domani, inoltre, il premier italiano accoglierà la presidente della commissione Ursula Von Der Leyen a Roma. L'incontro sarà a Cinecittà, passerella simbolica per battezzare l'ok di Bruxelles al Recovery fund. Il luogo è simbolico e pare sia stato richiesto dall'ex ministra tedesca, per dare un segnale di attenzione anche all'industria della cultura e dello spettacolo, piegata dal virus.

Fonte: Ilario Lombardo, La Stampa 21-GIU-2021

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Fino a quando fingeremo?*

Roma e Berlino sono d'accordo su parecchie cose: dalla lotta al Covid e alle sue conseguenze socio-economiche a cruciali dettagli degli Europei di calcio. Mario Draghi e Angela Merkel lo hanno confermato ieri, al termine del loro vertice bilaterale in vista del prossimo Consiglio Ue. E questa è una buona notizia per i due Paesi fratelli, per l'Europa e per un bel pezzo di mondo: Non per tutto il mondo e non per tutti. E questo può anche apparire scontato: Italia e Germania qualche avversario ce l'hanno, eccome. Ma c'è qualcosa che scontato non è nello scontento per le convergenze italo-tedesche. È un'assenza, il vuoto scavato dal dolore di tante persone che non hanno voce. Quel dolore non ha trovato eco, neppure piccola, nelle parole di due grandi e apprezzati leader dell'Unione.

Fonte: Marco Tarquinio, Avvenire 22-GIU-2021

****In calce, allegato l'articolo completo***

Costi esosi e diritti a rischio. In Sicilia le navi-quarantena finiscono sotto accusa

Dai finestrini delle cabine sulle navi quarantena i porti e le spiagge siciliane rappresentano l'ultimo approdo. Sono 1.400 le persone oggi a bordo delle quattro navi di proprietà di Grandi Navi Veloci a largo dei porti siciliani o ormeggiate sulle banchine. La nave Atlas davanti a Lampedusa su cui i migranti arrivati sull'isola vengono trasferiti con i barchini, la Aurelia ad Augusta, l'Azzurra a Catania, la Adriatico davanti a Porto Empedocle. La percentuale dei positivi a bordo è ora del 5 per cento, secondo i dati forniti a Repubblica dalla Croce Rossa. Nella percentuale rientrano anche i nove casi con variante Delta asintomatici trasferiti a fine maggio dall'hotspot di Lampedusa su nave Atlas.

Fonte: Alessandro Puglia, la Repubblica 22-GIU-2021

E sui migranti l'Italia porta a casa l'unico compromesso possibile

«Se non ci sono emendamenti, per me il testo va bene così». Mario Draghi risponde al presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, che gli chiede se concorda sulle conclusioni relative al dossier migranti. Un linguaggio, quello usato al vertice europeo iniziato ieri sera, che è frutto del lavoro di ricucitura fatto negli ultimi giorni dal rappresentante permanente italiano a Bruxelles, Piero Benassi, e soprattutto dell'ultimo colloquio di Draghi con la cancelliera tedesca Angela Merkel. L'Italia riesce così, dopo molte false partenze (e qualche sonora sconfitta) a ottenere per la prima volta dal 2018 un risultato non ottimale ma quantomeno realistico sui migranti.

Fonte: Gerardo Pelosi, Il Sole 24 Ore 25-GIU-2021

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



Libia, Turchia e gli umani costi collaterali

FINO A QUANDO FINGEREMO?

MARGO TARQUINIO

Roma e Berlino sono d'accordo su parecchie cose: dalla lotta al Covid e alle sue conseguenze socio-economiche a cruciali dettagli degli Europei di calcio. Mario Draghi e Angela Merkel lo hanno confermato ieri, al termine del loro vertice bilaterale in vista del prossimo Consiglio Ue. E questa è una buona notizia per i due Paesi fratelli, per l'Europa e per un bel pezzo di mondo. Non per tutto il mondo e non per tutti. E questo può anche apparire scontato: Italia e Germania qualche avversario ce l'hanno, eccome. Ma c'è qualcosa che scontato non è nello scontento per le convergenze italo-tedesche. È un'assenza, il vuoto scavato dal dolore di tante persone che non hanno voce. Quel dolore non ha trovato eco, neppure piccola, nelle parole di due grandi e apprezzati leader dell'Unione.

Il pensiero va in particolare ai profughi (una percentuale minima dei profughi del mondo) che sono inchiodati ai confini d'Europa, in Turchia e in Libia, o appena dentro quei confini, nei "campi" di Grecia che hanno cancelli d'entrata ma non di uscita. A Roma e a Berlino sta bene rinegoziare un patto anti-migrazioni da Oriente con la Turchia di Erdogan, «dittatore» (Draghi *dixit*) e protagonista del più misogino degli sgarbi protocollari riservato alla presidente con passaporto tedesco della Commissione Ue. Sta bene, dunque, a entrambi continuare a pagare (miliardi e miliardi di euro, sinora) per avere la sicurezza del "congelamento" di là dall'Egeo e del Bosforo delle persone in fuga che fino in Asia Minore sono arrivate. In massima parte, rifugiati dalla Siria,

famiglie intere, che in molti casi vorrebbero chiedere accoglienza e protezione nella Ue e, per le regole che noi stessi abbiamo scritto, dovrebbero riceverle. È una delle pagine più tristi e dure della politica europea di questi anni. Pesante come quella scritta, a lacrime e sangue, nei campi di detenzione libici. Anche nei campi finanziati dalla Ue e di cui è responsabile il governo di Tripoli e che, perciò, non dovrebbero essere "lager" come troppi altri centri di reclusione su quella sponda sud del Mediterraneo.

Proprio alla vigilia del vertice Merkel-Draghi, portavoce Onu hanno denunciato nuove violenze in un campo pagato dalla Ue, stavolta su ragazze minorenni. L'agenzia Ap è riuscita anche a raccogliere e rilanciare strazianti dettagli dalla voce di una delle giovanissime vittime di stupro. Ma nessuno ha fatto domande ai leader andando al cuore della questione dell'«esternalizzazione delle frontiere» costi quel costi in termini di umani "danni collaterali". E nessuno ha dato risposte. Fino a quando si potrà continuare a tacere? Fino a quando a fingere di non sapere chi e che cosa viene pagato per la tranquillità falsa e senza coscienza d'Europa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

